

Il premier rassicura Bush e dall'altra tacita la Lega: «A settembre andranno via trecento soldati»

A Roma smorza l'allarme «Non siamo i primi della lista, nulla è cambiato. Ne parlerò con Ciampi»

Berlusconi annuncia un ritiro parziale: «Restiamo in Iraq»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Gleneagles / Segue dalla prima

E SE QUALCUNO della sua coalizione, vedi Calderoli, la pensa diversamente, è meglio che se ne faccia una ragione. La risposta al ministro leghista è netta. «Gli impegni si devono mantenere. Non si possono lasciare i lavori metà e quindi noi continueremo nella

missione in Iraq, come abbiamo sempre dichiarato, secondo il mandato ricevuto dal Parlamento». Così Silvio Berlusconi, affranto per il caldo torrido che toglie il fiato sotto il tendone dove si tiene la conferenza stampa di chiusura del G8 made in England, barcamenandosi come al solito, ci tiene a ribadire in questo particolare momento (lo va dicendo da marzo) che "per quanto riguarda il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq la situazione non è cambiata. Noi cominceremo, come ho già avuto modo di annunciare, il parziale rientro con circa trecento unità dalla metà di settembre. Ne abbiamo già parlato con gli alleati" che, infatti, non fanno filtrare il benché minimo stupore. "e con il governo iracheno". "Questa nostra intenzione non farà diminuire né il livello di sicurezza dei nostri soldati, né degli abitanti della regione. Con Bush e Blair ho più volte parlato di un'operazione di progressivo ritiro delle nostre truppe". Certo, l'annuncio viene ripetuto il giorno dopo gli attentati di Londra. Viene ripreso dalla Cnn e dalla Bbc. Ma il premier nega conseguenze con l'effetto bomba. Certo è che riconosce, con particolare enfasi che l'Italia è un paese a rischio, secondo quanto riferiscono i servizi segreti delle diverse nazioni, e che lui è nel mirino. Nel passato ci sarebbero state nei suoi confronti minacce anche più pesanti. "Se devo dire la verità io ci ho fatto l'abitudine anche se non le ho mai sottovalutate. Anche per questo ho avuto l'esigenza di una segregazione di alcune mie residenze, per niente campata in aria, ma basata

le". L'allerta a tutto campo include, adesso, anche le scuole inglesi e americane e i corrispondenti di quei paesi. Oggi di questi temi parlerà con Ciampi al telefono anche se, tornato a Roma, il premier si affrettò a smorzare l'effetto di alcune sue dichiarazioni: «Siamo esposti come gli altri, afferma, non siamo i primi della lista». E, aggiunge, non c'è alcun cambiamento nell'agenda politica, «perché la sicurezza è sempre stata al primo posto». Intanto gli otto a Gleneagles non sono riusciti a mettere insieme una strategia comune per la sicurezza che, strada facendo, si è ridotta ad "una collaborazione più stretta tra i servizi segreti ed un contributo alle famiglie delle vittime".



La folla con le bandiere dell'Unione Europea, della Pace e Britannica manifestano a Roma Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

HANNO DETTO

IL PREMIER



Già a marzo aveva fatto promesse, ma poi non ne aveva più parlato

«Già da settembre cominceremo una progressiva riduzione del numero dei nostri soldati in Iraq. Ne ho parlato con Tony Blair» (Berlusconi, "Porta a Porta", 15 marzo 2005). «Per il ritiro dall'Iraq non è stata mai fissata una data. Il mio era solo un auspicio, il ritiro deve essere concordato con gli alleati» (Berlusconi, 16 marzo 2005)

FINI



Il vicepremier disse: via quando ci sarà un governo eletto democraticamente

«Non appena in Iraq ci sarà un governo libera espressione della volontà degli iracheni, non ci sarà più motivo per mantenere le truppe in quel paese» (Finì, 3 ottobre 2004) «Si potrà pensare al ritiro delle truppe quando ci sarà un governo pienamente rappresentativo e istituzioni democratiche in Iraq» (Finì, 3 ottobre 2004, qualche ora dopo)

Pessimi caratteri



Piccole viltà italiane di chi chiede il ritiro

Nel Giornale di famiglia (del fratello Paolo Berlusconi) il senatore di Forza Italia Paolo Guzzanti nel suo editoriale spiega che «l'attacco a Londra ha eccitato le piccole viltà italiane» cioè chi chiede «la fuga italiana dall'Irak»



Svegliamoci, basta buonismo: ora serve la forza

Il giornale di Vittorio Feltri usa le maniere forti nella titolazione e chiede di passare subito all'occhio per occhio. La prima risposta da dare alle bombe terroristiche di Londra però è quella di nominare Oriana Fallaci senatrice a vita



Per Ferrara c'è la guerra islamista

Il titolo non lascia campo a dubbi. Nel suo editoriale (firmato dal consueto elefantino rosso) il direttore del Foglio Giuliano Ferrara spiega che il terrorismo è solo l'aspetto tecnico di una guerra che l'Islam ha dichiarato all'Occidente



L'Occidente non cali le braghe

Più che il titolo è l'editoriale di Roberto Calderoli a indicare la risposta a cui pensa la Lega: serve la legge del taglione. E si arriva a ricordare (funestamente) che la II° guerra mondiale è finita solo con le bombe atomiche sul Giappone

D'Alema: «L'ha autorizzato Bush»

«È l'ennesimo annuncio» Così Massimo D'Alema ha commentato la dichiarazione del presidente del Consiglio Berlusconi su un ritiro di 300 soldati italiani a settembre. «Ma forse, ora - ironizza - ha avuto l'autorizzazione di Bush...». Secondo il presidente Ds, fronteggiare il pericolo terrorismo significa anche dare soluzione al problema iracheno e, più in generale, a quello del Medio Oriente: «Rimane fino a quando in Iraq la situazione sarà tranquilla è insensato, - spiega D'Alema - perché la guerriglia si sta cronicizzando e può durare anche cento anni. Serve invece un accordo con i sunniti e con le altre formazioni religiose e allora si scoprirà che la pace potrà arrivare solo quando gli Stati Uniti lasceranno il paese».

La Lega invoca la legge del taglione

Calderoli: ritiriamoci per respingere a casa nostra il terrorismo

di **Federica Fantozzi** / Roma

CENTRODESTRA CONFUSO sul ritiro. Udc, An e Fl sconfessano Calderoli, zittiti poi dalle dichiarazioni di Berlusconi a Gleneagles. Si scatena la stampa di destra a suon di «pagheranno tutto», legge del taglione e Oriana

Fallaci senatore a vita. È il ministro delle Riforme, nel ruolo di editorialista della Padania ad accendere la miccia. Invocando il tutti a casa (escluso però un voto congiunto con l'opposizione): «Dovremo reagire anche con un ritiro progressivo delle nostre truppe, quelle risorse potremmo impiegarle più utilmente per prevenire e respingere a casa nostra il terrorismo. Siamo coinvolti in un gioco troppo grosso». E ancora: «Quando, dopo averlo tentato, non si riesce a esportare la democrazia, per il rigetto della popolazione, i casi sono due: o si accetta che esistano Paesi del genere e li si mette al bando della comunità internazionale come nemici naturali, oppure li si annienta come nemici del mondo: la via di mezzo non c'è, non ha funzionato». Il luogotenente di Bossi esorta a «non calarci le braghe» e «mostrare i denti»: «Non si porge l'altra guancia, serve la legge del taglione. L'Islam propaganda odio e noi, dopo aver tentato di proporre l'amore, dobbiamo rispondere con le crociate di quel popolo del mondo occidentale che ha ancora bene

in mente la battaglia di Lepanto». Occhio per occhio? Crociate? Lepanto? Troppo anche per le altre forze della CdL. Che di ritiro adesso non vogliono sentire parlare. Per il segretario centrista Marco Follini ipotizzarlo dopo Londra «è un serio errore strategico, nel mondo serve il carattere di Churchill». Il suo braccio destro Luca Volonté «Non è tempo di una nuova Lepanto ma di recuperare valori e radici cristiane. Da Calderoli battute ai suoi elettori». Il ministro Giovanardi: «Spero che Calderoli non rappresenti la Lega». Sussulta l'ex ministro Maurizio Gasparri (An): «Ritirarsi ora sarebbe sbagliato, è quello che vogliono i terroristi. La Lega lo sa e voterà con noi sì al rifinanziamento della missione». Per Forza Italia dissente il vice-coordinatore Fabrizio Cicchitto: «Andarsene sarebbe una fuga». Poi dal G8 arriva (ribadita) la linea del premier: ritiro progressivo da settembre, subito confermata dal ministro Martino. Calderoli esulta - «Berlusconi mi ha letto nel pensiero» - gli altri ammutoliscono. Tranne il ministro Castelli che prende le distanze da Ber-

Il luogotenente di Bossi esorta a non calare le braghe: l'Islam propaganda l'odio noi dobbiamo rispondere con le crociate

lusconi e dunque dal collega di partito: «Non credo che le dichiarazioni del premier siano in questi termini, sennò sarebbe un chiaro segnale di debolezza e non un buon modo di onorare le vittime inglesi». La ricetta dei Radicali, dice Daniele Capezzone, è tagliare i fondi ai dittatori investendo nei media arabi democratici: le «nuove Radio Londra». Diametralmente opposta la visione calderoliana, per cui la difesa dall'«invasione» comincia dal «campanile della chiesetta intorno cui si raggruppa nei momenti cruciali la comunità». L'«unica speranza» risiede nei «valori di religiosità e devozione popolare, gli elementi della cristianità sono l'unico baluardo». Ma non eravate un partito laico?, chiede il cronista dell'Ansa. Macché: «La stragrande maggioranza dei leghisti è cattolica e praticante», e Papa Ratzinger ci piace molto. Se la Padania titola in prima pagina con il minaccioso «Pallottoliere di Al Qaeda», Libero avverte: «Ce la pagherete». Vittorio Feltri dice basta al «buonismo», al gettare crocifissi e presepi e depennare il Natale dalle feste tradizionali, al cercare «di conquistare la simpatia degli assassini». E chiede, all'unisono con Sandro Bondi, che il presidente Ciampi nomini «subito» Oriana Fallaci «un simbolo, una bandiera» senatore a vita. Sul Giornale il vicedirettore Paolo Guzzanti loda il ministro Pisanu che «ha dato la notizia in Parlamento con dignità e responsabilità». Peccato che il senatore azzurro Paolo Guzzanti non fosse tra gli undici parlamentari della CdL presenti a Palazzo madama ad ascoltare il ministro.

Sulle minacce glissa: ci sono abituato con Bush e Blair sono tra i più esposti

ta su fatti concreti confermati anche dalle intelligence di altri Paesi per cui ci sono tre B, Bush, Berlusconi e Blair, che sono considerate le persone più esposte a rischi di questo tipo". Cosa c'entri il laghetto artificiale di villa Certosa con la sicurezza del premier resta tutto da verificare. La minaccia via web gli consente, però, di esprimere ancora una volta qual è il suo pensiero sul confronto tra civiltà. "C'è una guerra contro di noi da parte di chi vuole dimostrare che è la nostra la civiltà del male. Invece noi siamo convinti del contrario. Che il nemico per i terroristi sia il nostro modo di vivere, la nostra filosofia di vita, la nostra civiltà. Insomma noi facciamo parte dell'Occidente, siamo orgogliosi di farne parte, siamo protagonisti di ciò che l'Occidente ha deciso di fare, cioè di diffondere la democrazia e la libertà in quei paesi dove non

Liberazione della domenica

Chi paga il movimento?
Oltre all'autofinanziamento, soldi dalle istituzioni e dalle fondazioni. Ma è giusto non mettere in discussione gli sponsor?
La prima parte di un'inchiesta in sei puntate di Sabina Morandi su storia e stato di salute del movimento nel mondo

Queer
Casa, dolce casa
Aldo Nove, Maria Vittoria Vittori, Daniele Farina, Marco Philopat, Emiliano Viccaro, Antonio Bove
con il quotidiano a euro 1,90